

LA MOSTRA Aperta ancora oggi e domani l'esposizione di fotografie in sala Bipielle Arte

Volti e luoghi emergenti dal buio, Ghisolfi e "Il potere della luce"

di **Marina Arensi**

■ Non c'è una narrazione che si sviluppa di scatto in scatto. E neppure una specifica disamina intorno a una tematica. Le fotografie di Loris Mario Ghisolfi si succedono nella sala Bipielle Arte secondo andature di apparente casualità, e i soggetti compaiono inaspettati nelle "stanze" dello spazio gestito dalla fondazione Banca Popolare di Lodi. È anche questo a generare l'effetto di sorpresa che fino al termine cadenza la visita alla mostra "Il potere della luce", aperta ancora oggi e domani (ore 10-13 e 16-19). Luce, non a caso citata nel titolo della rassegna a significare una presenza al di là di quella scontata, imprescindibile per il compiersi del processo fotografico; che interpreta ruoli di primo piano nello svelamento di volti, luoghi, oggetti e situazioni catturati dall'obiettivo. Nelle immagini, la luce esalta spesso un particolare, un elemento che il fotografo cremonese ha inteso far comparire dal buio o dal contesto. Dal buio, ad attrarre lo sguardo sono primariamente i volti che affiorano, svelati con le sue gradualità, accensioni e sfumature dalla luce, elemento primario della ricerca in arte che da sempre tenta di catturare il mistero. Volti ai quali non si dà un nome, perché la scelta dell'autore e di Fabrizio Pavesi, curatore della mostra, è di esporre le sessanta inquadrature di personaggi, luoghi, oggetti e situazioni, senza titoli o coordinate di accompagnamento, affinché l'attenzione dei fruitori si concentri esclusivamente sulle caratteristiche tecniche e sul messaggio di ogni immagine, alla quale è lasciato ampio spazio di diffusione grazie all'allestimento rarefatto. A volte sono figure ridotte a sagome dal controluce, stagliate davanti al mare; altrove è il rincorrersi in fuga prospettica delle arcate di un chiostro, rese protagoniste nel passaggio dall'ombra alla luminosità. E ancora, il potere della luce che penetra da una finestra ri-



vela, sempre estraendolo dal buio, il vuoto di un interno abbandonato; è parte vitale nello studio degli effetti atmosferici nelle immagini di paesaggio, e accorda tocchi di mistero a quelle concentrate sulla vita silenziosa delle cose. Un insieme che definisce convincente la prova espositiva di Ghisolfi, avvinto fin dall'infanzia dal fascino della fotografia, praticata da autodidatta fino agli anni del prepensionamento, nel percorso che ha assunto in seguito caratteri professionali. ■



Mario Ghisolfi (qui sopra) e alcuni visitatori alla mostra nello spazio gestito dalla Banca Popolare di Lodi (foto Borella)

